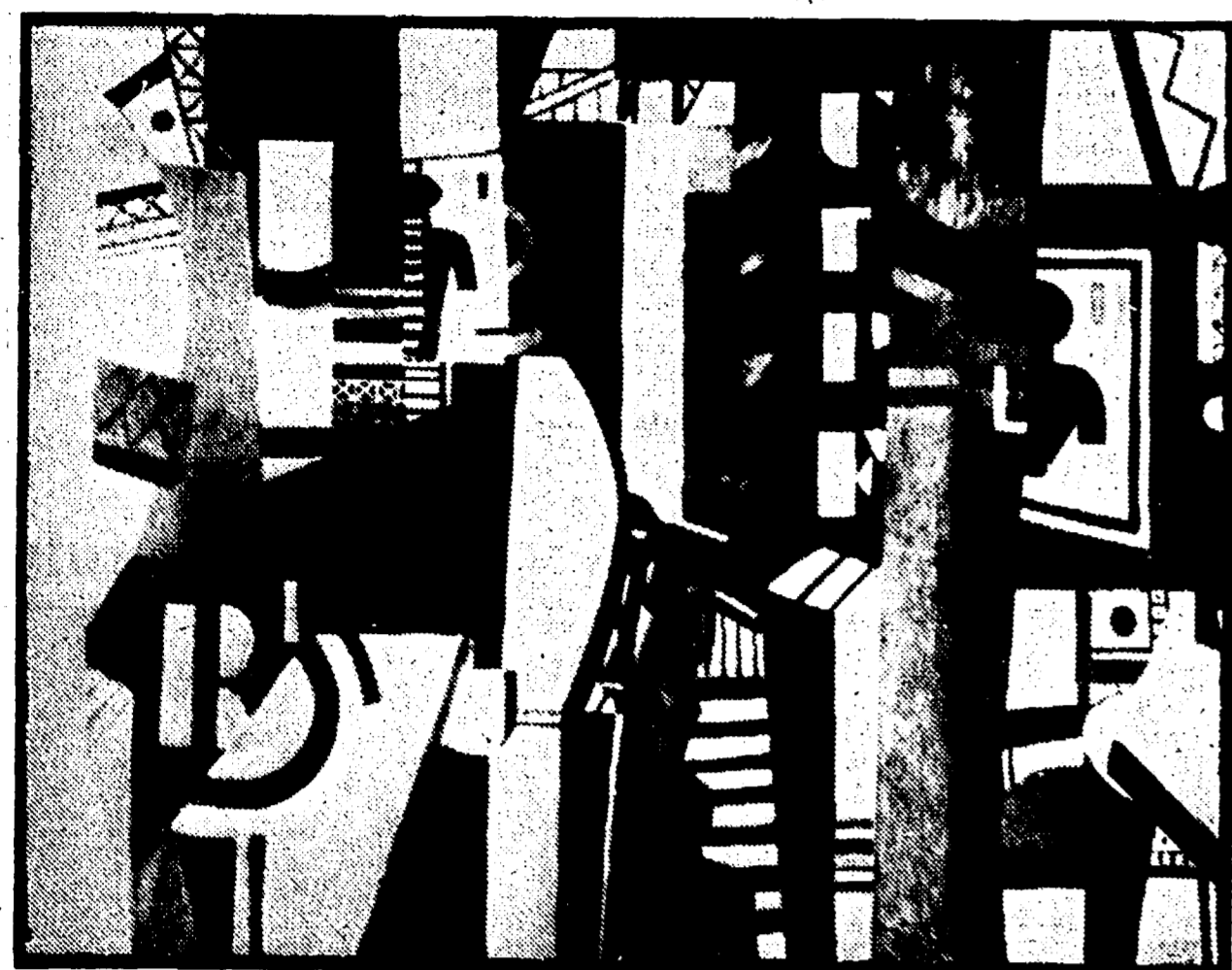


# arti figurative

# architettura

## Due libri sul movimento cubista



Fernand Léger: La città (1919)

Pablo Picasso: Les Femmes d'Alger (1907)



Georges Braque: Ritratto di Fernand Léger (1909)



**« Quello che mi interessa — ha detto Picasso — è l'inquietudine di Cézanne, sono i tormenti di Van Gogh, è cioè il dramma dell'uomo. Il resto non ha importanza »**

## Storia e lezione del cubismo

Recentemente, intorno al movimento cubista, sono usciti due volumi che è doveroso segnalare come tra i migliori dedicati a questo argomento. Il primo è di un giovane studioso inglese, John Golding, la « Storia del cubismo - 1907-1914 », nella collana dei saggi di Einaudi (L. 4 mila); il secondo, di Robert Rosenblum, « La storia del cubismo e l'arte nel ventesimo secolo » (L. 14.000), edizione del Saggiatore. I titoli delle opere indicano di per sé i rispettivi caratteri dei due studi: strettamente legato a un'analisi dell'esperienza cubista nella sua genesi e nella sua affermazione più rigorosa, cioè fino allo scoppio della prima guerra mondiale, allorché il gruppo che aveva dato vita al movimento di fatto si sciolse, il primo, senza limite di date e di spazio il secondo, il quale, partendo dalla prima esperienza cubista, si allarga a tutti quegli artisti e a tutti quei movimenti che, in qualche modo, hanno utilizzato la lezione cubista.

L'interesse del libro del Golding è dato soprattutto dal minuzioso e circostanziato esame comparativo delle opere di Picasso e di Braque tra il 1907 e il 1912, e quindi tra le opere di Picasso, Braque e Gris tra il 1912 e il 1914. Da questo punto di vista penso che il libro sia esemplare: criticamente nitido, filologicamente acuto e sempre documentato di prima mano. Mi pare importante, nel corso dello studio, quello che per Léger, è data invece agli altri personaggi dell'esperienza cubista: Gleizes, Metzinger, Delaunay.

Tale giudizio, nella sostanza, è senz'altro giusto: infatti, quanto ai risultati poetici dell'antico, non c'è dubbio che sia stato un cubismo « ridotto ad un livello nettamente inferiore, come non c'è dubbio che Delaunay, nonostante la felice intuizione del colore, di cui si giovò Klee per elaborare la sua teoria del « cristallino », non raggiunse quasi mai una coerenza stilistica. Tuttavia, forse, non sarebbe stato male se Golding avesse cercato con più penetrazione di dare il senso delle contraddizioni e delle discrepanze che, più tra l'11 e il 12, esistevano più o meno latenti all'interno del gruppo. Infatti è proprio dall'esempio e dalla teorizzazione di due artisti minori come Gleizes e Metzinger che è scaturita quella linea che di lì a pochi anni approderà al neo-plasticismo di Mondrian, al purismo di Ozenfant e Le Corbusier. Si tratta quindi di una compagnia degna di una particolare attenzione.

« Nel suo tentativo verso l'eterno — scriveva Gleizes — il cubismo spazia, si libera dalla loro realtà transitoria, dal pittorresco, e lo colloca nella pura purezza geometrica, le equilibra nella loro verità monumentale. Siamo qui, come si vede, a una di quelle forme di « positivismo spirituale » di cui a suo tempo il pensatore geniale di Ratisse aveva recanzato il prossimo avvenire. Ben diverso, sin dall'inizio era invece la visione di Picasso, di Braque o di Léger, il cubismo di « fatto », il cubismo, qualche anno più tardi, Picasso dirà: « Matematica, trigonometria, chimica, psicanalisi, musica e non so quale altra cosa ancora sono state apparenzate al cubismo per spiegarlo. Tutto ciò non è stato che letteratura, per non dire, nel senso, la condotta al cattivo risultato di accecare la gente con delle teorie ».

Per Picasso, per Braque e per Léger il cubismo fu un modo di « fare », un modo di « vedere », un modo di « pensare », un modo di « vivere ». Non si trattava di un'ideologia, ma di un'esperienza concreta, di un'esperienza che si svolgeva in un clima culturale, e persino talune vaghe suggestioni matematico-scientifiche hanno influito sul movimento, ma è certo che nei grandi protagonisti del cubismo soprattutto la scoperta di un linguaggio nuovo, di un modo di « vedere », di un modo di « pensare », di un modo di « vivere » era il vero obiettivo. E questo è anche la ragione per cui Picasso, Braque e Léger, non si separarono mai, e che, come si è visto, non si separarono mai, e che, come si è visto, non si separarono mai.

Queste ultime sono parole di alcuni anni dopo, ma è certo che sin dall'inizio Picasso aveva capito che Cézanne e Van Gogh erano le due facce di una stessa medaglia. Questo senso della realtà, della vita, al di là della pura ricerca formale, era anche fortissimo in un pittore come Léger. Se è vero infatti che, nella furia della liberazione da una tradizione ormai logora, Léger rischiava di perdere contatto con la verità delle cose, è anche vero che egli era sempre stato un pittore di « fatto », un pittore di « fatto », un pittore di « fatto ».

Per il quinto premio

## Pittori a Vado Ligure

**Premiati Giannini, Guerreschi, Leddi, Pasetto, Pizzinato, Santini, Sughì, Cappelli — Particolari riconoscimenti a De Salvo, Bozzano e Berzoini — Retrospettiva di Achille Cabiatì**

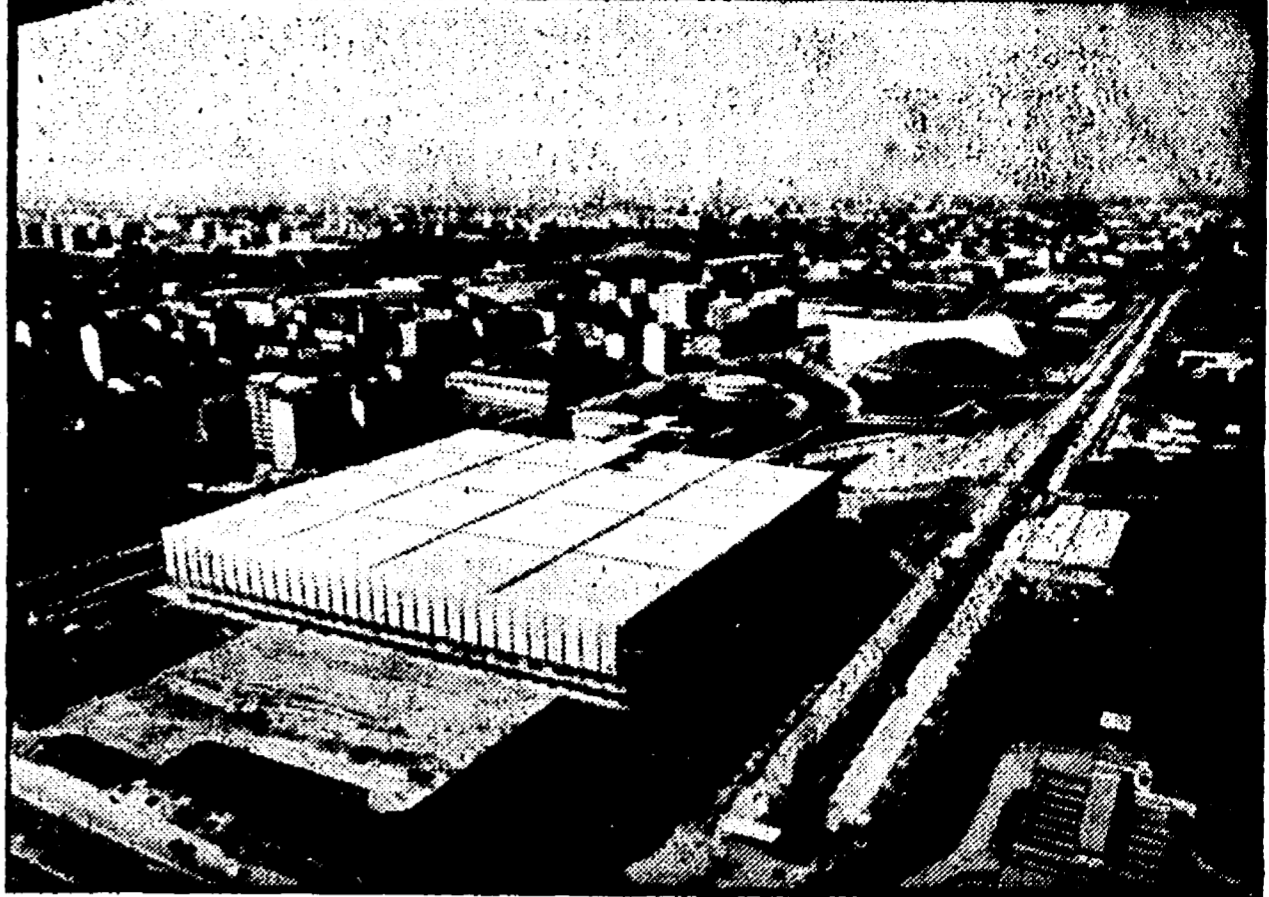
Vado Ligure è un operoso centro proletario a pochi passi da Savona: fabbriche, navili da carico, cantieri demolitori. Non è la Liguria turistica che si incontra qui, bensì una Liguria dura, aspra, popolare, che però ha una sua particolare bellezza, difficile da scoprire, una bellezza sconosciuta, ma non per questo meno carica di suggestioni. Vado tuttavia non è solo un centro di lavoro industriale, è anche un centro di vivaci tradizioni democratiche e d'iniziativa culturale. Sono pochi, per esempio, quelli che sanno che a Vado Ligure Arturo Martini ha eretto uno stupendo monumento ai caduti della prima guerra mondiale e che un altro monumento, mariano, Pegaso abbattuto, uno dei più bei monumenti che sorgono in una piazza italiana, è stato inaugurato qui solo pochi mesi fa. A Vado, Martini ha vissuto e lavorato a lungo: tutti lo ricordano, ricordano i suoi discorsi, ricordano il suo modo semplice e cordiale di ascoltare la gente. Ora la casa di Martini, in una stradina silenziosa, è un museo popolato di statue e di memorie vive, amovibilmente custodite dalla moglie e dalla figlia.

Ma a tener desta questa tradizione d'arte, morto Martini, restò lo scultore Reimondi e quindi Achille Cabiatì, il giovane pittore vadoese scomparso nell'aprile dell'anno scorso. Cabiatì è stato anzitutto uno dei protagonisti del Premio Vado Ligure, che oggi è arrivato alla sua quinta edizione. È stato giusto perciò dedicargli al suo ritorno allestendo in una delle sale del nuovo edificio scolastico, sede del Premio, una mostra retrospettiva che ne riassume efficacemente l'itinerario creativo.



Achille Cabiatì: Operaio di Vado

La mostra retrospettiva che ne riassume efficacemente l'itinerario creativo, è stata allestita in una delle sale del nuovo edificio scolastico, sede del Premio Vado Ligure, che oggi è arrivato alla sua quinta edizione. È stato giusto perciò dedicargli al suo ritorno allestendo in una delle sale del nuovo edificio scolastico, sede del Premio, una mostra retrospettiva che ne riassume efficacemente l'itinerario creativo.



TORINO — Visione aerea dell'estrema periferia verso Moncalieri con gli edifici di « Italia '61 ».

Con il consenso della prefettura e d'accordo con i democristiani e i liberali

## Gli speculatori all'attacco della « cintura » di Torino

**La linea di difesa dei Comuni democratici e le iniziative anticipatrici di una nuova politica urbanistica**

TORINO, 20 settembre. L'ultima fase della campagna elettorale era stata caratterizzata da un violento attacco sferrato dalla destra democristiana e liberale al progetto sulla nuova legge urbanistica presentato dal ministro dei Lavori Pubblici ed in esame presso il Consiglio dell'economia e del lavoro. Come tutti ricorderanno, il segretario della Democrazia cristiana, Moro, nel corso di una conferenza stampa alla TV non aveva esitato a sconsigliare l'opera del suo collega di partito, Sullo, definendo il progetto di legge « una iniziativa personale, estranea alla Democrazia cristiana ».

Comune, entro 60 giorni dalla presentazione della domanda di licenza edilizia, deve rispondere concedendo il permesso di costruzione, oppure deve motivare il rifiuto, altrimenti incorre nelle cause per il « silenzio-rifiuto » che precede l'approvazione del piano, si trattava di limitare le « cubature » e cioè il numero degli abitanti per ettaro: passare, cioè, dai mille abitanti per ettaro (dieci metri cubi di costruzione per metro quadrato di area) concessi dai vecchi regolamenti vigenti, ai 100 abitanti per ettaro (4 mc. per mq.) previsti come limite massimo dal Piano intercomunale in fase di studio.

Questi appunti, comunque non tolgono al libro i suoi pregi sia d'informazione che di esposizione. Tra l'altro la parte illustrativa è veramente ottima, prezioso ausilio di studio e di consultazione. Anche nel volume di Einaudi vi è una buona raccolta di illustrazioni in bianco e nero, selezionati da un pensatore geniale di Ratisse, sono state apparenzate al cubismo per spiegarlo. Tutto ciò non è stato che letteratura, per non dire, nel senso, la condotta al cattivo risultato di accecare la gente con delle teorie.

Contemporaneamente le amministrazioni socialcomuniste hanno avanzato la richiesta di applicazione, attraverso l'articolo 28 della legge urbanistica del '42, di « piani di lottizzazione » nei quali devono essere previste le aree per i servizi nelle seguenti misure: 4 mq. per abitante per i parcheggi; 5 mq. per abitante per il verde pubblico; 1,5 mq. per abitante per le scuole e gli asili; 1,5 mq. per abitante per i campi di gioco ed i servizi sociali ricreativi e sportivi. Queste aree complessivamente 12 mq. per abitante necessarie per realizzare i servizi suddetti sono state richieste dai comuni di sinistra, e concesse gratuitamente oltre l'impegno di destinare cinque metri quadrati per abitante per il verde consortile e la cessione gratuita di tutte le aree per la viabilità principale.

## Previsioni di sviluppo e licenze edilizie

Perché succedano questi fatti? Da anni le amministrazioni di sinistra, pur nella carenza di norme per una pianificazione al livello intercomunale, hanno nei loro singoli territori nella fase di studio del P.R., impedito agli speculatori di cercare condizioni per cui i piani nascessero come strumenti inutili, compromessi. E' noto che appena un comune inizia lo studio del piano regolatore, da parte dei proprietari di aree si manifesta la tendenza ad accaparrarsi licenze di costruzione per stabilimenti industriali o per abitazioni civili in base ai regolamenti edilizi esistenti, cioè al fine di sottrarsi alle nuove norme dei piani in corso di studio.

« Questa linea di politica urbanistica di anticipazione delle norme di attuazione dei piani regolatori ha trovato numerose resistenze come era prevedibile, soprattutto perché colpiva le posizioni acquisite dai privati, i quali da anni fanno gravare tutte le spese di espansione delle città sulle collettività. Si tratta naturalmente di una linea di difesa da parte dei comuni in mancanza del Piano regolatore. Poiché appena il Piano viene adottato con lo scatto della « salvaguardia » permette di realizzare una politica di programmazione pluriennale radicalmente mutata per le amministrazioni comunali. Infatti, attraverso nuovi concetti introdotti nelle « norme di attuazione » dei Piani regolatori si rende obbligatoria l'esistenza dei servizi fondamentali per poter procedere alla edificazione. Queste innovazioni consistono nel definire « caratteristiche di zona » non solo, come nel passato, l'allineamento viario, la specializzazione del territorio (industria, residenza, agricoltura), le densità territoriali ed i tipi edilizi, bensì anche l'esistenza di tutti i servizi tecnici e sociali. Così facendo non è più possibile edificare se prima non sono garantite quelle condizioni di vita civile, gli operai che occupano le fabbriche delle zone industriali ed ai cittadini che abitano le case nelle zone residenziali. Questo obiettivo è stato raggiunto attraverso i « piani partecipativi »: i privati, nell'ambito del nuovo Piano regolatore, possono anticipare a loro spese tutte le condizioni previste dai piani partecipativi ».

Diego Novelli

Mario De Micheli

Il 28 settembre

## Convegno degli artisti e degli studiosi d'arte

Il convegno internazionale artisti, critici e studiosi d'arte, che si svolgerà a Rimini, dal 28 al 30 settembre, è organizzato da San Marino e Santarcangelo di Romagna dal 28 al 30 settembre, è giunto alla sua XII edizione. La manifestazione, di cui lo on. Luigi Preti conserva la presidenza onoraria, sarà diretta dal prof. Giulio Carlo Argenti, presidente dell'Associazione Internazionale Critici d'Arte.